

A SCUOLA

UN POSTO PER TUTTI C'E'

SUL LAVORO

UN POSTO PER TUTTI

CI DEVE ESSERE



Nella nostra classe siamo 21 alunni, 9 femmine e 12 maschi, 5 hanno gli occhi chiari, 7 portano gli occhiali, 12 hanno i capelli lunghi, 1 è down e si chiama Matteo. Per questo abbiamo aderito volentieri al concorso “Pinguini nel deserto” proposto dall’Associazione Pianeta Down.

Dopo aver analizzato il manifesto del concorso, abbiamo inventato una storia: **“Pino il pinguino”**. Questo racconto ha le caratteristiche della favola, infatti ha per protagonisti degli animali e contiene una morale.

Il protagonista è un pinguino che arriva in un ambiente completamente diverso dal suo e ha bisogno dell’appoggio di tutti i compagni per adattarsi. Ricordando le nostre reazioni quando ci siamo trovati per la prima volta di fronte a Matteo, le abbiamo inserite nella storia. La favola ha un lieto fine, perché Matteo si è integrato molto presto e bene nel nostro gruppo.

Abbiamo poi invitato in classe la mamma di Matteo e da lei abbiamo capito meglio il carattere del nostro compagno e i problemi che si possono creare nella sua situazione. In particolare la sua mamma ci ha spiegato che la preoccupazione più grande per lei e la sua famiglia è pensare a quello che potrà fare Matteo una volta uscito dalla scuola.

Abbiamo discusso tra noi e ci è venuta l’idea di realizzare uno **spot** che rappresentasse proprio la necessità di trovare un posto di lavoro per queste persone in difficoltà. Abbiamo così scelto il motto del nostro lavoro:

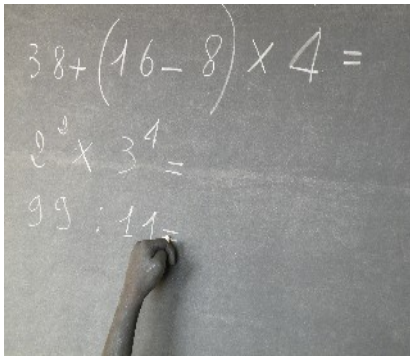
**“A scuola un posto per tutti c’è,
sul lavoro un posto per tutti ci deve essere”**

Con l’aiuto dell’insegnante di Italiano abbiamo poi cercato notizie su come sono state trattate nella **storia** le persone con disabilità ed abbiamo analizzato **l’Articolo 3 della Costituzione Italiana**. Infine ci siamo documentati su quello che tante persone con enormi difficoltà riescono comunque a realizzare in campo **sportivo, artistico, scientifico**.

Abbiamo poi scritto le nostre **riflessioni** su questo tema che ci ha coinvolto tantissimo.

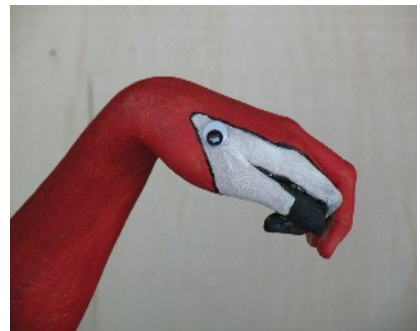
PINO IL PINGUINO

La classe 1 I



Nella classe 1 I, in una tranquilla mattina di settembre, il Professor **Fante** Daniele, detto **Ele**, spiegava le potenze: con la sua lunga proboscide scriveva numeri su numeri, li moltiplicava, li divideva... che confusione nella testa degli alunni! Alcuni afferravano ogni parola della sua spiegazione, altri circa la metà.

Altri ancora, avendo perso da tempo la speranza di capirci qualcosa, pensavano ad altro: Filippo **Potamo**, detto **Ippo**, lanciava palline di carta, Federico Nicola **Tero**, per brevità **Fe Nico**, sbirciava sul quaderno della compagna del primo banco, la scurissima Teresa **Pan**, detta **Tera la Nera**, disegnava



cuoricini e fiorellini sul banco.



Tutti sobbalzarono quando la bidella Silvana **Conda**, detta **Ana**, bussò forte alla porta. **Ana Conda** entrò, scivolando un po' sul pavimento, e disse con voce sibilante:

- Ragazzi, c'è un nuovo compagno!

Curiosissimi, tutti si volsero per vedere chi fosse: i maschi speravano in un compagno simpatico, magari una scimmietta, con la quale combinare scherzi e organizzare avventure, le femmine desideravano un compagno alto, intelligente e romantico, un bel leone, per esempio

Pino Guino



- Ecco **Pino Guino**! –continuò **Ana Conda** con uno speciale fremito della sua lingua biforcuta.

Pino Guino entrò nell'aula e si fece avanti in modo un po' impacciato. Tutti si stupirono: sembrava fosse totalmente spaesato e non assomigliava a nessuno degli alunni della 1

!!

Pino Guino infatti era un pinguino...

C'era chi non ne aveva mai visto nessuno e c'era chi non sapeva neppure che esistessero, perché nel deserto vivono leoni, iene, giraffe, ippopotami, zebre, tigri, e tanti altri animali, ma nessun pinguino!

- Un pinguino per compagno: che scemenza! – pensò **Pan Tera**

- E questo chi è? – borbottò **Ippo Potamo** – sarà noioso stare in classe con uno così: è goffo!



- Ha due occhi così rotondi! Che abbia qualche malattia strana? Purché non sia contagioso! – diceva Gregorio **Ti**, detto **Gre**, tra sé.

- Ma guardatelo, non è neanche capace a camminare, sarà di sicuro uno

sfigato! - Può sedersi vicino a quell'altro sfigato di **Rino Ceronte**.



- Ma come: un pinguino nel deserto? – disse a voce bassa Rocco **Drillo**, detto **Cocco** – i pinguini devono stare al Polo Sud! Che cosa è venuto a fare questo qui a casa nostra? Gli farò vedere io chi comanda qui!

La bidella Ana Conda pensava intanto:

- Ci mancava anche il pinguino, ma io mi licenzio!

Pappa Gallo

Pino il pinguino si sedette nel primo banco, in silenzio, guardandosi attorno un po' timoroso. Mentre i compagni lo scrutavano con attenzione, lui, con calma, cominciò a tirar fuori dalla cartella libri, quaderni e matite e li dispose ordinatamente sul banco.

Una matita cadde per terra e rotolò fino in fondo all'aula, proprio vicino al banco di Paolo **Gallo**, che tutti chiamavano **Pappa**, perché era un mangione.

Pappa Gallo era di carattere molto gentile, quindi gli venne spontaneo alzarsi, raccogliere la matita e restituirla al nuovo compagno.

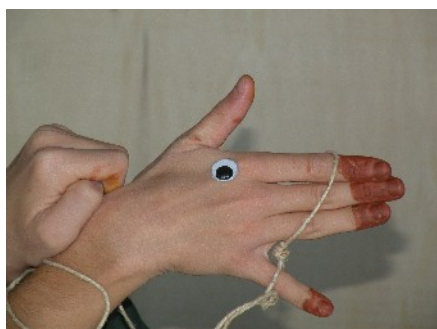


Pino lo guardò con gratitudine, e, sorridendo, gli strizzò un occhio: assunse in questo modo un'espressione così buffa, con quegli occhi rotondi e quella sua bocca piccolina, che Pappa Gallo si mise a ridere e lo trovò immediatamente simpatico.

Il professore aveva assistito alla scena e disse alla classe:

- Abbiamo cominciato bene: Pino arriva da un posto lontano, non è abituato al deserto e non assomiglia agli animali delle nostre parti, cerchiamo tutti insieme di farlo sentire a suo agio.

Drome Dario e Cocco Drillo



Drome Dario e **Cocco Drillo** però non erano tanto



convinti: perché Pino non si era fermato dove abitava? Perché si era trasferito in un posto non adatto a lui?

Se si fosse dimostrato un rompiscatole ci avrebbero pensato loro a metterlo a posto!

Non gli piaceva il deserto? La soluzione era a portata di mano: TORNARSENE A CASA con quelli come lui!

Mici Na

Il giorno successivo entrò una nuova insegnante, la prof. Carolina **Mici**, detta **Na**: avrebbe aiutato Pino a orientarsi nella nuova realtà, gli avrebbe spiegato quello che non capiva di quel nuovo mondo.



Pino era sollevato: le chiedeva spiegazioni, ogni tanto appoggiava la sua testa sul suo braccio quasi come a sollecitare delle coccole.

Un pomeriggio la Prof. Mici Na portò in classe alcuni cioccolatini a forma di moneta, tutti avvolti in carta dorata. Mentre la prof gli voltava le spalle, Pino, velocissimo, ne prese uno, lo scartò e lo ingoiò.

La prof. si girò e, fingendo di essere arrabbiata, gli chiese:

- Pino, ne hai mangiato uno di nascosto?

Pino negò deciso.

Allora la prof chiese a **Ippo Potamo**, il suo compagno di banco:

- Filippo, è vero che ne ha preso uno di nascosto?

Fu davvero divertente vedere Pino mentre con un'espressione serissima agitava sotto il banco una delle sue branchie per suggerire al compagno di negare e sostenere la sua versione.

Tutti, prof compresa, scoppiarono a ridere.

Dispetti

Cocco Drillo però continuava a sentirsi a disagio davanti a quell'animale così diverso da lui, e cominciò a stuzzicarlo, a fargli dispetti.

Pino per un po' sopportò in silenzio, poi si stancò e ne parlò col Prof. **Ele Fante**, che sgridò **Cocco Drillo** e lo minacciò di interventi punitivi, se non avesse immediatamente smesso con i dispetti.

- Spione - mormorò **Cocco Drillo** – te la farò pagare!

La prof Ze Bra



Un'altra volta Pino si sedette a fianco della prof. di Lettere, Zelmira **Bra**, detta **Ze**.

Pino si annoiava alla spiegazione e poi gli piaceva quella postazione a lato della cattedra: lo faceva sentire al centro dell'attenzione di tutti. E come attirare ancor più l'attenzione? Semplice, bastò allungare una mano dietro l'insegnante, infilare due dita sotto il suo braccio e farle solletico: la prof **Ze Bra** dovette per forza abbandonare la sua aria seria e compunta e le sue spiegazioni un po' noiose e scoppiò in una risata insieme a tutta la classe.

Ormai quasi tutti gli alunni della 1' I trovavano Pino molto simpatico, cominciarono ad essere gentili e affettuosi con lui e lo soprannominarono "Pin"

Minacce

Drome Dario invece, come **Cocco Drillo**, continuava a sentirsi a disagio davanti a Pino e un giorno lo minacciò:

- Tornatene da dove sei venuto, se non vuoi guai!

Cocco Drillo, per non essere da meno, gli fece uno sgambetto e **Pin Guino** cadde per terra.

Ippo Potamo si alzò dal banco e disse ai due prepotenti:

- Prendetevela con me che posso tenervi testa!

Anche **Già Guaro** si alzò e disse:

- Se lui se ne va, ce ne andiamo anche noi!

E **Pan Tera**:

- Lasciatelo stare, non vi ha fatto niente di male!



Grazie

Pin Guino si sentì sollevato davanti alla solidarietà dei compagni, andò loro vicino e disse:

- Grazie per il vostro appoggio: sono sicuro che mi avrebbero fatto davvero male, se non mi aveste aiutato!

Era contento di avere degli amici disponibili e bravi: non aveva mai avuto amici così.

I due bulli, precedentemente ammirati da tutti, persero d'importanza: i compagni avevano capito che era da vigliacchi prendersela con i più deboli. **Drome Dario** e **Cocco Drillo**, sentendosi isolati, cominciarono a riflettere e capirono di aver sbagliato. Diventarono anche loro amici di **Pin Guino** e non lo presero più in giro né gli fecero prepotenze.

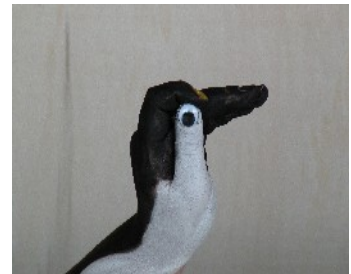
Pin Guino capì che il suo posto era lì, tra i nuovi amici e decise che durante le vacanze avrebbe invitato tutti nella sua residenza estiva "L' Iceberg"

E così **Ippo Potamo**, **Pan Tera**, **Cocco Drillo**, **Pappa Gallo**, **Gia Guaro**, **Fe Nico Tero**, **Ti Gre** insieme alla bidella **Ana Conda** e ai Professori **Ze Bra**, **Mici Na** ed **Ele Fante** trascorsero una splendida vacanza tra i ghiacci dell'Antartico.

In quel posto sperduto impararono molte cose da **Pin Guino**: lui sapeva scivolare sul ghiaccio senza cadere, sapeva aspettare con pazienza l'arrivo del pesce giusto per il pranzo e la cena, sapeva trovarsi un rifugio, sapeva comunicare con tutti gli altri pinguini.

Lui lì era il più competente e lo dimostrò: per organizzare una festa di benvenuto, chiamò dei pinguini cantanti per il coro, dei musicisti per l'orchestra, altri ballerini e attori per lo spettacolo, e in una notte di aurora boreale si divertirono immensamente tutti insieme sotto la luce magica di un cielo illuminato da bagliori verdi, rossi e gialli.

Che fortuna aver conosciuto un animale come **Pin Guino**!



I nostri acrostici

... dedicati a Matteo

P ersona	N é lo	D iverte
I ncredibilmente	E sclude.	E
N aturale,	L ui	S cherza, si
G enuina,		E moziona,
U nica,		R ide, è
I nimitabile		T enero e
N essuno lo		O stinato
I gnora		

P erché l'	N on	D eve
I ndividuo	E scluderlo:	E ssere
N on	I ui	S empre
G ioca		E ntusiasta
U gualmente		R idere con
I nsieme a		T utti
N oi?		
O rgogliosamente		

Impariamo a

L'ATTEGGIAMENTO VERSO I DISABILI NELLA STORIA

Abbiamo letto che negli ultimi anni l'atteggiamento verso i disabili è cambiato. Nell'antica Grecia le persone disabili non erano tollerate, i neonati malformati venivano uccisi o esposti alle intemperie o lasciati morire di stenti.

Sia a Roma che in Grecia la deformità veniva vista come risultato della volontà degli Dei o come colpa da espiare. La quarta legge delle 12 tavole dice: "Un bambino chiaramente deformato deve essere condannato".

Nella cultura greca e romana erano valutate solo la forza e la bellezza, mentre chi nasceva brutto o con malattie doveva essere punito o anche ucciso, perché non poteva essere utile allo Stato.

Questo non ci sembra giusto, perché siamo tutti esseri umani

Amir, Begliola, Elisa, Kevin

Abbiamo letto che nel Medioevo la nascita di persone disabili veniva imputata alle streghe o al diavolo, e che spesso venivano uccisi sia il neonato che la madre, colpevole di aver dato alla luce un "mostro".

Nel Medioevo le cause di handicap erano frequenti: le guerre, gli infortuni sul lavoro, alcune malattie che oggi possono essere curate (varici, diabete, per esempio) allora potevano essere causa di invalidità.

Lo Stato non se ne occupava, erano solo i frati che gestivano gli "Hospitali" che davano loro un tozzo di pane: senza di loro queste persone sarebbero morte di fame o costrette a una vita criminosa.

A noi tutto questo sembra molto ingiusto.

**Alessandro e
Michele**

Abbiamo letto che in Germania l'olocausto cominciò con lo sterminio di disabili messo in atto da Hitler

Tutto iniziò con la legge sulla sterilizzazione, il 14 luglio 1933: moltissimi cittadini tedeschi furono sterilizzati contro la loro volontà per evitare che trasmettessero malattie o disabilità ai figli. Si sosteneva: "C'è un numero elevato di persone che sono vere e proprie scorie dell'umanità".

Si continuò poi con l'uccisione prima dei bambini, in seguito degli adulti, eliminati tramite gas.

Anche a scuola veniva insegnato che eliminare i disabili sarebbe stato utile alla popolazione.

Si davano problemi di questo genere:

"Un malato di mente costa circa 4 marchi al giorno, un invalido 5,5 marchi, un delinquente 3,5 marchi. In molti casi un funzionario pubblico guadagna al giorno 4 marchi, un impiegato 3,5 marchi, un operaio 2,5 marchi

a) rappresenta graficamente queste cifre

b) sapendo che negli ospedali ci sono .. X .. malati di mente, calcola quanti operai si potrebbero stipendiare se lo Stato non dovesse mantenere questi ammalati"

In questo modo si abituavano le persone a ragionare solo in termini di convenienza economica rispetto alle persone con difficoltà.

A noi non sembra giusto trattare i disabili in questo modo, sono persone come noi. A volte possono sembrare strani o stupidi, ma a volte possono insegnarci delle cose, o essere migliori di persone "normali"

E' giusto che le persone disabili vivano come noi, nessuno ha il diritto di prenderli in giro.

Proviamo a pensare: “E se noi fossimo come loro?”

Annalisa, Elena, Maria Elena e Thomas

Nella civilissima Svezia, stato che si vantava di assistere tutti i cittadini, per quarant'anni si sono attuate sterilizzazioni su persone definite “difettose”.

La Svezia è considerata uno stato che ti accudisce “dalla culla alla morte”, eppure dal 1934 al 1975 furono fatte sterilizzazioni a persone con disturbi mentali o handicap, per eliminare la possibilità di riprodursi a queste persone dette di “tipo B”. In questo modo si voleva aumentare il benessere delle persone sane, dette di “tipo A”

Se la persona disabile non accettava la sterilizzazione, ad essa venivano tolti gli aiuti dello Stato.

Maria Nordin fu chiusa in un riformatorio perché poverissima e considerata deficiente. A diciotto anni ne poté uscire, solo dopo aver accettato la sterilizzazione. Trovò lavoro presso un proprietario terriero e fu esaminata da un oculista, che le trovò una grave miopia. Comprato un paio di occhiali, imparò a leggere, si occupò della contabilità della fattoria, scrisse anche articoli per riviste.

E scrisse al Ministro della Sanità del suo paese una lettera che è un tremendo atto d'accusa: “Mi avete tolto la possibilità di avere un figlio, perché non avevo i soldi per comprarmi gli occhiali?”

Oggi in Italia i disabili sono tutelati, anche per loro è obbligatoria la frequenza a scuola, sono seguiti da insegnanti specializzati, ma fino a pochi decenni fa non era così: o andavano in scuole speciali, o restavano chiusi in casa, abbandonati a se stessi o alle cure dei genitori.

Esistono anche leggi per l'inserimento nel mondo del lavoro, ma questo resta un problema, specialmente per i casi più gravi

LE RIFLESSIONI DEGLI ALUNNI

Secondo me il nostro lavoro è stato una cosa molto efficace, perché abbiamo fatto una cosa creativa e abbiamo lavorato insieme, coinvolgendo anche Matteo.

Questo progetto ci ha anche aiutato a capire la personalità di un individuo un po', ma solo un po', diverso da noi.

Luca

Il nome di questo concorso significa che i pinguini nel deserto si troverebbero un po' spaesati, proprio come i ragazzi down in un ambiente che non si adatta a loro. Purtroppo esisteranno sempre dei cretini che li prendono in giro. Io conosco Matteo da anni e non mi permetterei mai di farlo.

Marta

Una cosa che molte persone non sanno è che i down vivono in un mondo tutto loro e chi è più vicino a loro sa che quel mondo è bellissimo e unico. A volte hanno dei problemi, ma ci sono anche dei down "secchioni" che hanno menti superiori a tante altre persone "normali". Questo progetto è stata una cosa furbissima.

Kevin

La mamma di Matteo ci ha detto che lei e Matteo darebbero un voto alto alla scuola, perché quando lui torna a casa è sempre felice e fa vedere a tutti i lavori che ha fatto. Noi

da Matteo possiamo imparare ad essere felici e a non preoccuparci se qualche volta ci sentiamo diversi dagli altri

Annalisa

Per partecipare al concorso abbiamo inventato una favola davvero “favolosa” (...) Conoscendo Matteo ho capito che è possibile vivere la vita felicemente e tranquillamente, senza porsi troppi problemi.

Io proprio non sapevo che un problema dei ragazzi come Matteo è trovare un posto di lavoro. La mamma di Matteo invece ci ha fatto capire che esiste un problema molto serio: le persone down trovano posto nella scuola, ma è difficile che alla fine della scuola trovino un lavoro.

Allora abbiamo pensato di realizzare un filmato: abbiamo dipinto le nostre mani in modo da rappresentare animali, le abbiamo fotografate e con queste foto abbiamo realizzato una scenetta, come quelle di “Pubblicità Progresso”, per dire che bisogna trovare una soluzione a questo problema.

Alessandro

Noi abbiamo insegnato molte cose a Matteo, ma abbiamo anche imparato molto: abbiamo imparato che è importante accettarci così come siamo, che è meglio vivere la vita serenamente, senza dare troppo peso ai problemi, al passato e al futuro, che è bello farsi tanti amici ed essere gentili.

Io sono molto felice di avere Matteo in classe perché quando sono triste riesce a farmi sorridere.

Abbiamo anche letto la storia di mamma Lucia, una signora che per un errore medico ha dato alla luce un figlio, Fulvio, con gravissimi problemi. Questo bambino non parlava, non controllava le gambe e le braccia, sembrava un vegetale. La mamma non si arrese mai, ma con un’infinità di pazienza e tantissimo amore riuscì a farlo comunicare prima con

gemiti e suoni, poi con un computer. Adesso Fulvio si è laureato, è uno scienziato che gira per tutto il mondo sempre con la sua instancabile mamma.

Elena

Matteo ci ha insegnato che dobbiamo amarci anche con i difetti che gli altri notano, che ognuno di noi è diverso dagli altri ma ci può e ci deve essere un posto per tutti, e che dobbiamo imparare a stare con gli altri anche se ci si sente diversi.

Ho letto la storia di Alex Zanardi, un pilota di Formula 1 che ha perso le gambe per un incidente durante una corsa. Non si è perso d'animo e ha continuato a correre e a partecipare a gare automobilistiche con le protesi. Io non avevo mai sentito parlare di lui, ma adesso me ne ricorderò perché è stato davvero un uomo forte

Matteo M.

Gli episodi che abbiamo inserito nella favola non sono casuali, perché molti sono capitati davvero nella nostra classe (per fortuna solo quelli positivi!). La mamma di Matteo ci ha detto che lei lo accetta per quello che è e gli vuole bene. Quando è nato e le hanno detto i suoi problemi, lei aveva paura perché non sapeva come sarebbe stata la sua vita e come Matteo si sarebbe inserito nella società. Ora è tranquilla perché Matteo ha tanti amici, si è inserito bene nella classe e ha un bel rapporto con la sorella.

Begliola

Da Matteo abbiamo imparato a non avere la cattiveria dentro, a comprendere i problemi degli altri senza farlo pesare. Le persone con problemi, se si sentono accettate ed amate, possono essere migliori delle altre: Matteo per esempio non sta mai arrabbiato per tutto il giorno, ma quando si arrabbia dopo pochi minuti torna allegro.

Giulia

Alcune persone partono svantaggiate, ma dimostrano in realtà di avere una marcia in più, come Simona Atzori, che, nata senza braccia, è diventata ballerina e pittrice di successo. Matteo insegna a tutti noi a dare il meglio di noi come lui dà sempre il meglio di sé.

Lorenzo

I ragazzi down sentono se una persona è buona e gentile, o se finge di esserlo: in questo caso non la guardano nemmeno. Se un ragazzo con problemi non viene accettato, o non viene trattato bene e in modo rispettoso, può anche diventare violento o fastidioso.

La mamma di Matteo ci ha spiegato che per qualcuno è difficile accettare un figlio con dei problemi. Lei non ne ha avuti perché si è abituata subito ai tempi di Matteo.

Realizzare questo progetto è stato molto utile, perché ci ha fatto capire che i bambini con disabilità o malattie non sono poi così diversi dai bambini "normali": in fondo, nessuno è perfetto!

Maria Elena

Abbiamo accettato di partecipare al concorso perché ci sembra giusto evidenziare il problema dell'inserimento dei disabili, visto che molte volte questi ragazzi non vengono accettati, ma sono derisi e umiliati. Lavorare e riflettere su questi temi ci ha fatto capire che Matteo è un bambino come tutti e nella nostra classe è e sarà sempre rispettato. Le persone down sono come tutti noi, perché provano sentimenti e sensazioni esattamente come noi

Elisa

Io ho visto che abbiamo lavorato tutti molto bene e appassionatamente perché in un certo senso si trattava di aiutare un compagno e un amico. La volta in cui ci siamo divertiti di più è quando ci siamo dipinti le mani per rappresentare gli animali.

La cosa più noiosa è scrivere questa relazione, ma se serve per aiutare Matteo, la faccio volentieri

Amedeo

Ieri sera ho visto il film "Happy feet", un film ambientato nell'Antartico dove vivevano moltissimi pinguini

In questo film c'era un pinguino che era nato senza saper cantare, mentre tutti gli altri piccoli pinguini lo sapevano fare. Lui però aveva la dote di saper ballare, che nessun altro aveva. Questo pinguino andava alle feste dove gli altri cantavano, mentre lui era stonatissimo, così gli altri lo prendevano in giro e lo mandavano via, e l'avevano soprannominato "il rovinafeste". Lui c'era rimasto male e se ne stava sconsolato.

A me questo film ha fatto venire in mente il nostro compagno Matteo quando sta con noi, però noi non lo mandiamo via e non lo trattiamo male: gli vogliamo bene.

Thomas

Articolo 3 della Costituzione Italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Nell'Art. 3 della Costituzione Italiana si afferma che tutti abbiamo la stessa dignità di cittadini, anche se siamo diversi.

Nella nostra classe Matteo è un po' diverso da noi, infatti ha qualche problema nel parlare e ed è più lento di noi a capire le cose, però tutti ci siamo dati da fare per aiutarlo a vivere bene e a non sentirsi diverso.

Ci sembra giusto che lo Stato rimuova gli ostacoli che possono impedire a tutti di partecipare alla vita del Paese, di andare a scuola, di lavorare.

Tutti abbiamo la stessa dignità di esseri umani e nessuno deve essere escluso o umiliato, solo così il nostro paese potrà davvero progredire e definirsi "civile"

Elisa, Marta, Elena, Matteo, Kevin, Vlasie, Lorenzo, Giulia

LE RIFLESSIONI DELL'INSEGNANTE

Ho deciso di partecipare con la mia classe al concorso “**Pinguini nel deserto**” perché ho trovato interessante il progetto e stimolante l'idea proposta dalla locandina.

Pensavo di far inventare una storia partendo dall'immagine proposta, far conoscere la dimensione storica dei problemi relativi all'handicap e far riflettere i miei alunni sui problemi dell'integrazione rispetto a tutti i “diversi”. Non immaginavo che i ragazzi avrebbero risposto in modo così vivo e partecipe, che avrebbero manifestato tanta empatia e sensibilità, che avrebbero espresso tanta ricchezza di emozioni e profondità di sentimenti.

Nella classe è presente un bambino down di nome Matteo: è un bambino socievole, accattivante, che presenta problemi nel linguaggio verbale. Matteo è stato ben voluto dai compagni fin dai primi giorni di scuola, ma questo lavoro ha reso tutti più sensibili e attenti verso di lui e più consapevoli del fatto che Matteo, e tutti quelli che presentano difficoltà o disabilità, sono comunque “persone” con diritti uguali agli altri.

Ora i ragazzi sono coscienti della responsabilità individuale all'interno del gruppo classe e sensibili rispetto al problema dell'integrazione delle persone con difficoltà.

Ritengo anche importante il fatto che tutti adesso siano consapevoli della dimensione sociale e storica del problema delle diverse disabilità, e si rendano conto dei problemi ancora aperti.

Partecipare a questo concorso è stata un'esperienza davvero formativa per tutti.

L'insegnante di Italiano